



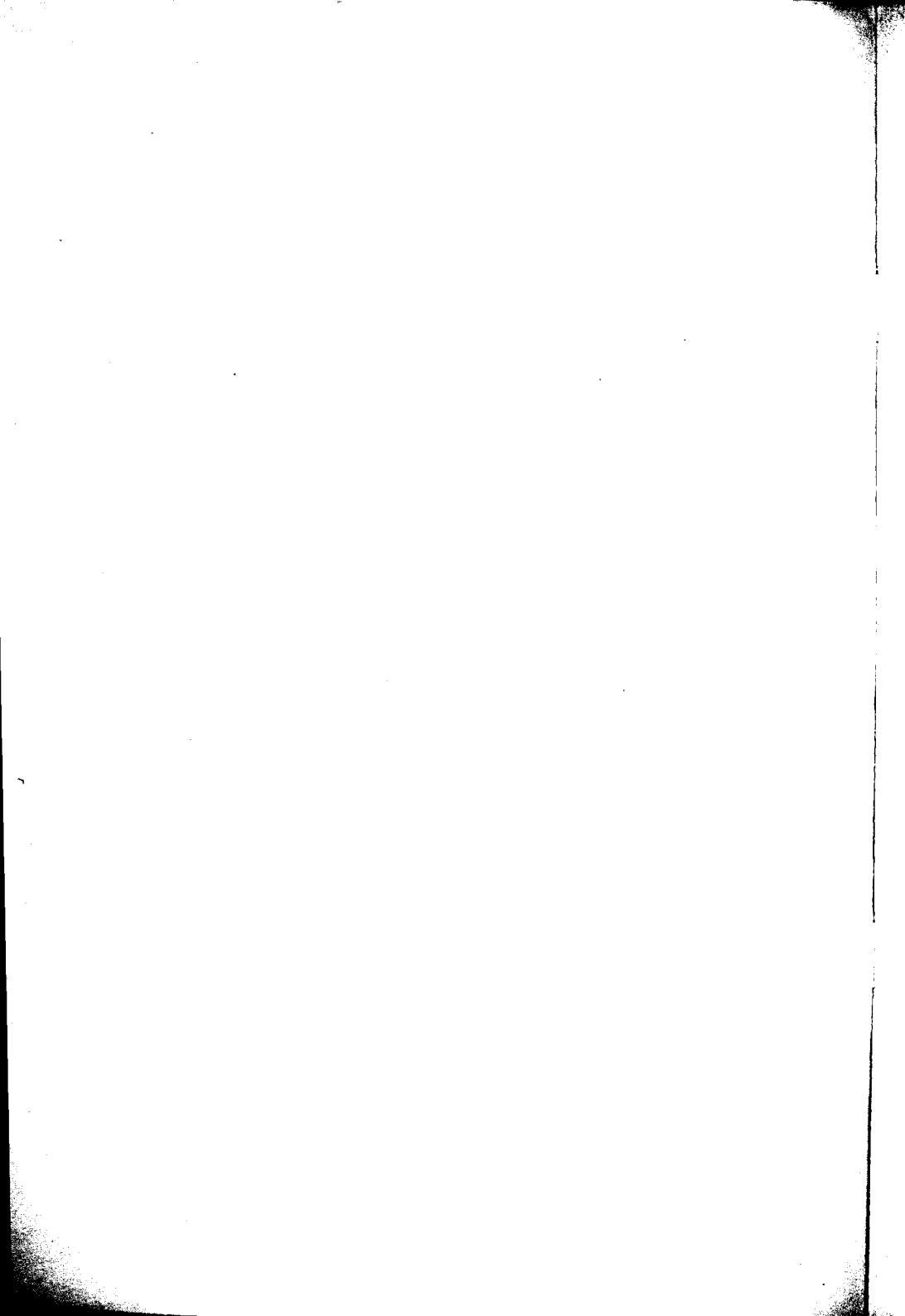
IL LAVORO IN FUNZIONE DI TERAPIA
NEL SANATORIO "BERNARDINO RAMAZZINI",
A PORTA FURBA (ROMA).



*Ms
B
55
86*

ROMA

1936 - A. XIV



IL LAVORO IN FUNZIONE DI TERAPIA
NEL SANATORIO " BERNARDINO RAMAZZINI ,,
A PORTA FURBA (ROMA)



ROMA
1936 - A. XIV

ESTRATTO DA « LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI »
FASCICOLO DI LUGLIO 1936-XIV

Il 2 luglio 1936-XIV, alla presenza di S. E. Guido Guidi-Buffarini, Sottosegretario di Stato agli Interni, in rappresentanza del Governo, nell'Ospedale sanatoriale « Bernardino Ramazzini », dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, a Porta Furba in Roma, sono state inaugurate le opere create dagli infermi del « Reparto dei tubercolotici lavoratori », di recente istituito nel Sanatorio stesso.

Erano presenti le LL. EE. Bontempelli, De Blasi, Ferrazzi e Selva, dell'Accademia d'Italia, il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, il sen. Nomin di Cossilla, in rappresentanza del Senato, S. E. Petraghani, direttore generale della Sanità Pubblica, l'on. Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il sen. Cremonesi, Presidente generale della Croce Rossa Italiana, l'on. Eugenio Morelli, direttore dell'Istituto « Carlo Forlanini », il generale med. Franchi, direttore della Sanità Militare, il generale med. Falso, direttore della Sanità Marittima, il generale med. De Plato della M. V. S. N., il prof. Alessandri della Clinica chirurgica dell'Università di Roma, il prof. Medolaghi, direttore dell'Istituto della Previdenza Sociale, il prof. Giannini e il comm. Gabrielli dello stesso Istituto, il prof. Moretti in rappresentanza del Governatore di Roma, il generale med. Mariotti Bianchi, e numerose altre autorità.

Gli intervenuti, guidati dal prof. Federigo Bocchetti, direttore del « Bernardino Ramazzini » hanno fatto un lungo giro del sanatorio, soffermandosi ad esaminare con vivo interesse e compiacimento le varie opere costruite o interamente dai malati o con la loro efficace collaborazione.

Le fotografie che seguono riproducono alcune delle realizzazioni dovute alla terapia del lavoro sanatoriale; piccole realizzazioni, a cui però lo sforzo, l'amore, la passione che vi sono legati danno maggiore pienezza di contenuto sociale ed umano: un'artistica, originale uccelliera fontana; una vasta serra affollata di magnifici fiori; l'azienda di conigliocultura; la fabbrica di ceramiche « La Ramazziniana »; numerose altre opere di abbellimento nei vari settori del grande Sanatorio; infine, l'« Escdra Imperiale », dove si svolgono le adunate dei ricoverati e sulle cui pareti si ammirano ora otto grandi pannelli in ceramica con le effigi del Re e del Duce, i discorsi da Palazzo Venezia del 2 ottobre XIII e del 9 maggio XIV, ed artistiche composizioni che esaltano il valore e le eroiche gesta dell'Esercito italiano.

Tolti i drappi che ricoprivano questi pannelli, mons. Bartolomasi impartì la solenne

benedizione a tutte le opere inaugurate, presenti — oltre gli invitati — tutti gli infermi degenti nel Sanatorio.

Quindi il prof. Bocchetti pronunciò il seguente discorso.

IL DISCORSO DEL PROF. FEDERIGO BOCCHETTI

La Vostra presenza, Eccellenze e Signori, avvalora questa nostra appena iniziata fatica della ricchezza più ambita per un'opera che, pur nella sua modestia, ha in sé aspetti modernamente scientifici, profondamente sociali ed umani.

A Voi che siete abituati ad inaugurare in questa nuova vita dell'Era Mussoliniana opere imponenti per mole e grandiose per ricchezza di mezzi, potrebbe fare apparire una ben piccola povera cosa una uccelliera, una fontana, una serra, una conigliera, una fabbrichetta di ceramiche, un'essedra, ecc. Ma se considerate lo sforzo, direi lirico, fatto, il contenuto che va al di là del nostro caduco destino, converrete che esse erano degne della vostra presenza. Piccole, povere cose, fatte per giunta con mezzi di fortuna, con ripieghi ingegnosi, utilizzando rottami, e soprattutto con una volontà operante fissa alla mèta: la guarigione e la riduzione sociale degli infermi.

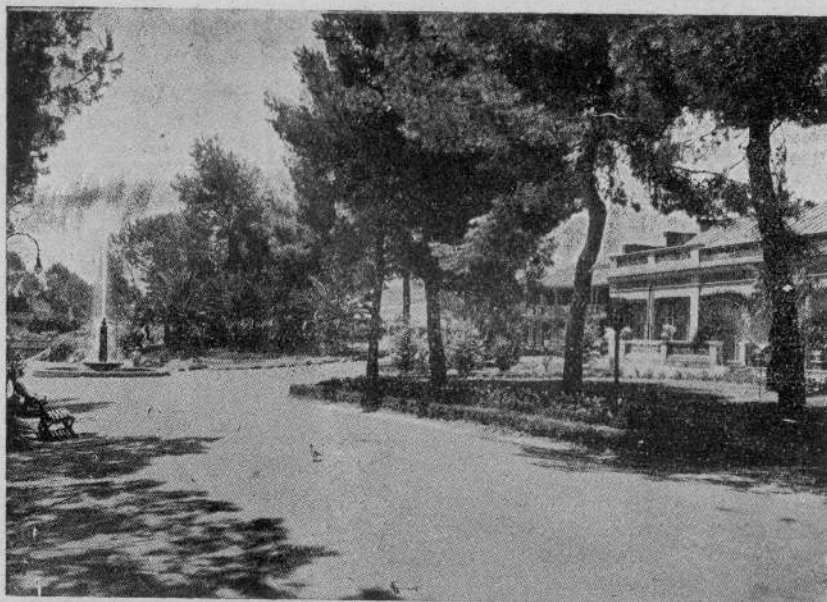
E' una prima lieta vittoria questa giornata per noi: vittoria della volontà che non conosce ostacoli, vittoria della scienza interrogata dal cuore perchè considera nel malato non soltanto la sua individualità morbosa presente ma soprattutto il suo avvenire, quale lavoratore, in qualsiasi campo, tenendo conto dei suoi futuri rapporti con la famiglia e la società. L'ozio nei sanatori è la porta di tutte le malinconie, di tutte le disperazioni, di tutte le indiscipline. Il lavoro negli infermi per i quali è possibile, il lavoro dico medicalmente dosato e scientificamente sorvegliato, è il più grande coefficiente psicologico della guarigione, il più grande correttivo delle depressioni morali, la più potente leva per sferzare la loro volontà in continuo decadimento.

Raggiunta appena la guarigione clinica, dimesso dal sanatorio, ritornato alle condizioni ordinarie di lavoro, l'infermo, otto volte su dieci, ricade, si ripiega e riprende la triste via del ritorno in sanatorio.

Gli sforzi fatti dai guaritori per ricomporre in salde cicatrici i polmoni si rivelano insufficienti al collaudo del lavoro nell'ambiente ordinario che tanta parte ha avuto nello sviluppo del male.

E' da ritenersi utile, anzi indispensabile, trattenerne il malato appena clinicamente guarito ancora un po' di tempo nel sanatorio, ma non al pascolo od all'ingrasso, ma al lavoro metodico, vigilato, per poter controllare la guarigione e poter raggiungere quel consolidamento necessario affinché, con maggiore approssimativa certezza, si possa presumere che l'infermo non vada incontro a facili e rapide ricadute. A questo tende la nostra creazione del « Reparto dei tubercolotici lavoratori », che oggi si mostra al Vostro consenso ed al Vostro giudizio critico.

Tutti gli ammalati, prima di uscire dal sanatorio, dovranno passare un



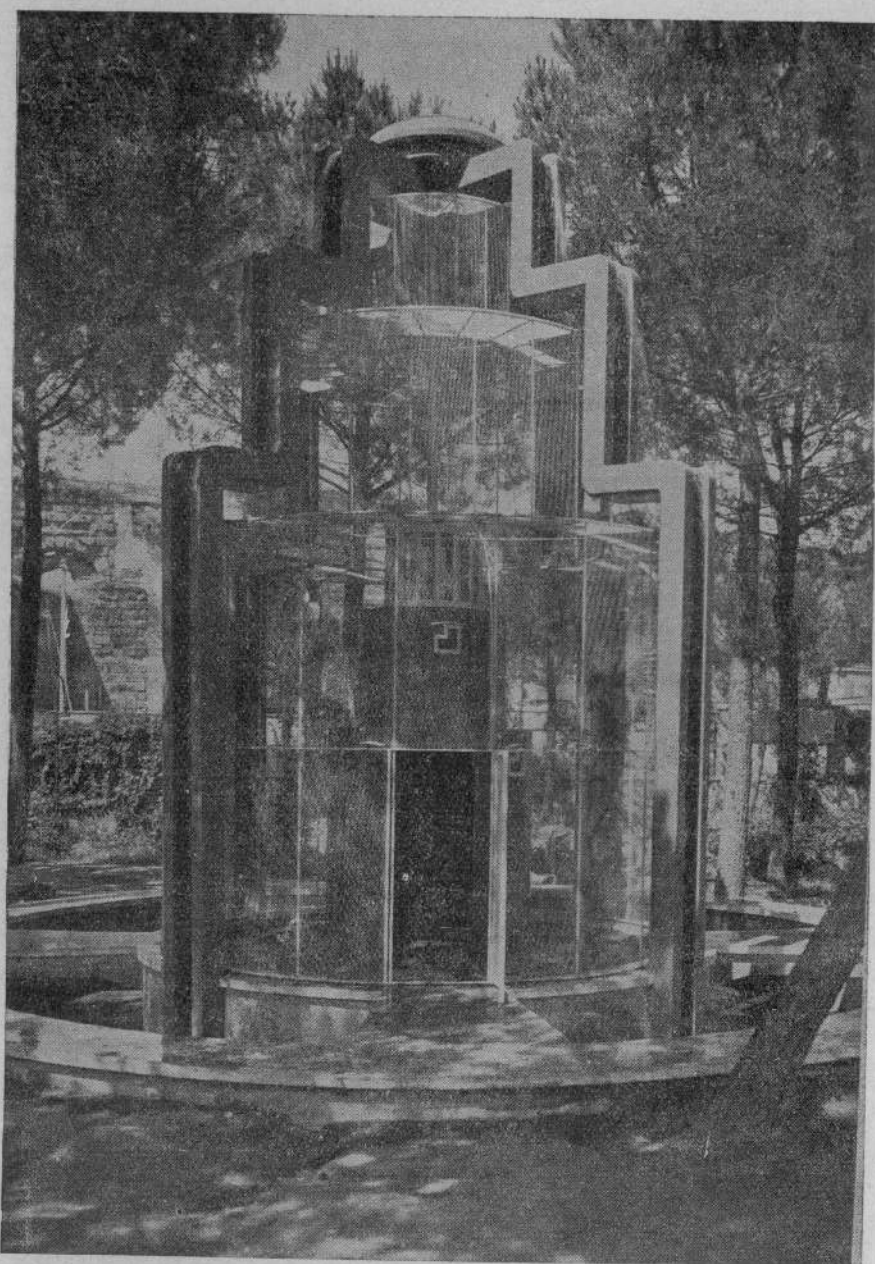
L'aroma delle conifere che mormorano al vento profuma l'aria e le anime.

po' di tempo nel reparto dei lavoratori perchè si possa, dopo la guarigione clinica, fare la diagnosi di guarigione consolidata.

A contatto della terra, della fucina, degli strumenti di lavoro, dopo mesi



La fresca canzone delle fontane culla dolcemente lo spirito.



La ciarliera orchestra degli uccelli nella voliera, il muto navigare dei pesci nella vasca sotto l'ombra dei ponticelli, il chiaro fruscio delle cascatelle giù giù per i pilastri, sollecitano la curiosità, accarezzano la fantasia, creano un diversivo di sollievo alle lunghe perplesse ore degli infermi, creatori e realizzatori di tante opere di bellezza nel Sanatorio.

di febbre, di ansie, mi è sembrato di vedere non più dei convalescenti, ma dei rimpatriati dall'inerte solitudine, dei reduci dalla disperazione che si riconciliano con la vita e si riassidono in mezzo agli uomini con l'orgoglio



Su un ridente poggetto, all'insegna del pino e dell'acquedotto, si celebra l'antico, lieto mistero della terra e del fuoco.

rinato di essere ancora utili a qualche cosa, con l'entusiasmo del lottatore che risente il fascino della battaglia.

Signori, non intendo con queste poche parole sviluppare la dottrina e la



Negli studi largamente aperti all'aria e al sole, l'iride dei colori splende agli occhi e nei cuori delle inferme ceramiste.



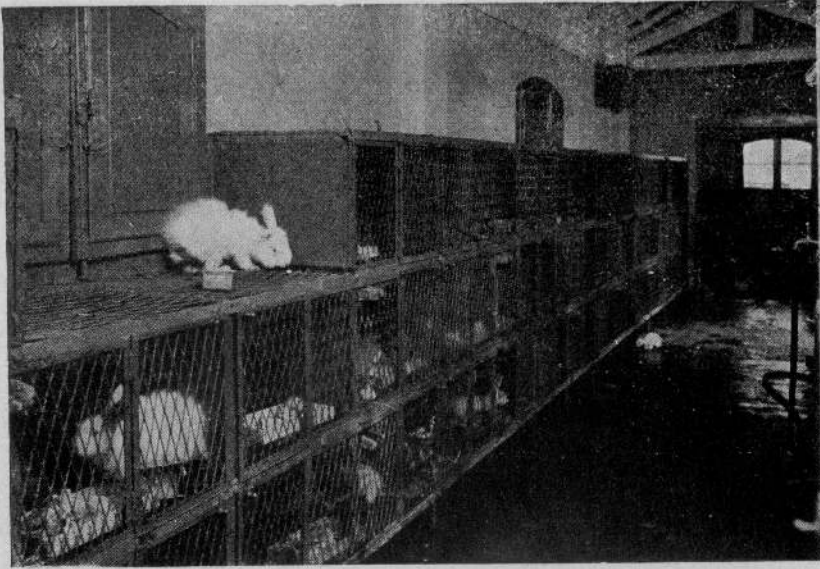
Nell'Esedra Imperiale, che è, e più sarà, il cuore vivo del Sanatorio, il luogo per le adunate spirituali, si leggono le parole cariche di destino, si ammirano le effigi dei Condottieri...

pratica di tutta la terapia del lavoro, postulato questo della moderna lotta contro la tubercolosi. Ho voluto oggi mostrarvi le prime modeste realizzazioni, i primi fatti concreti di un esperimento scientifico-sociale e di squisita fraternità umana, che sono a base di ogni cura in questo sanatorio e supremi ispiratori di ogni tattica contro il male.

E così questa vecchia e pur gloriosa Porta Furba, che è stata, con la Sanità Militare pioniera, prima spettatrice ed attrice ad un tempo delle varie fasi

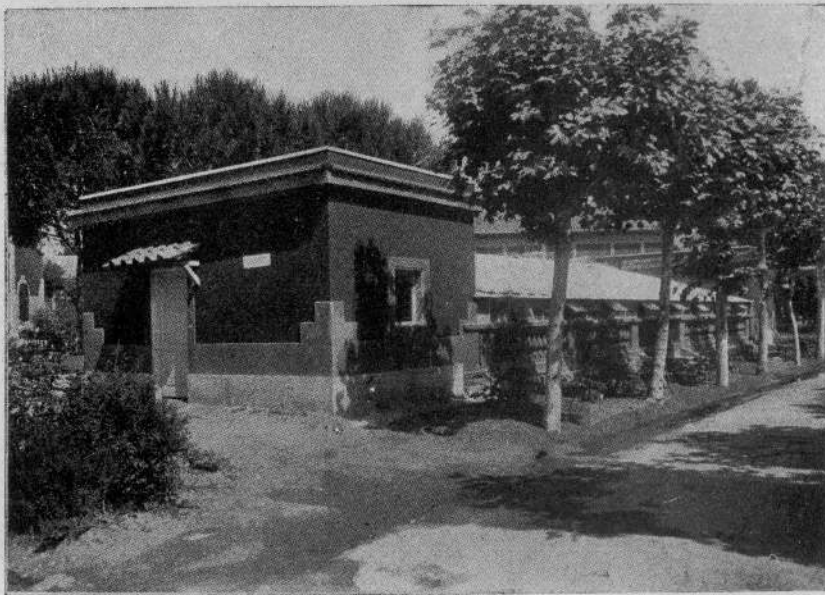


...ed i gesti del valore italico che risollewa i vessilli di Roma.



I timidi conigli, dalle pellicce molli come piuma, di tutte le razze e tutti i colori, nelle loro razionali casette...

della lotta contro la tubercolosi in Italia; questa vecchia e gloriosa Porta Furba in cui furono riunite nel 1928 le nostre forze disperse e fu creata la più ardente ed animosa schiera di tisiologi e che segnò la prima tappa dell'Istituto « Benito Mussolini » la cui bandiera garrisce oggi luminosa in alto, nel



...la vasta serra, dove fermentano i germi delle nuove vite vegetali...

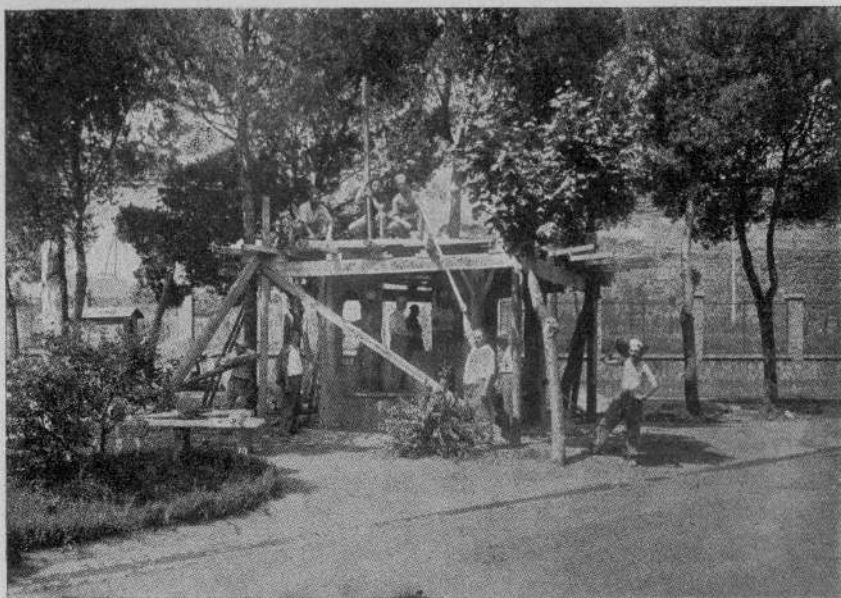


...affollata di fantastici ospiti, di bizzarre sagome verdi, di sgargianti fiori esotici...

nome di « Carlo Forlanini », al gran sole di Roma; questa vecchia e gloriosa Porta Furba segna oggi con fatti concreti un nuovo aspetto nella lotta contro la tubercolosi: il lavoro in funzione di terapia. Vecchia e gloriosa Porta Furba,

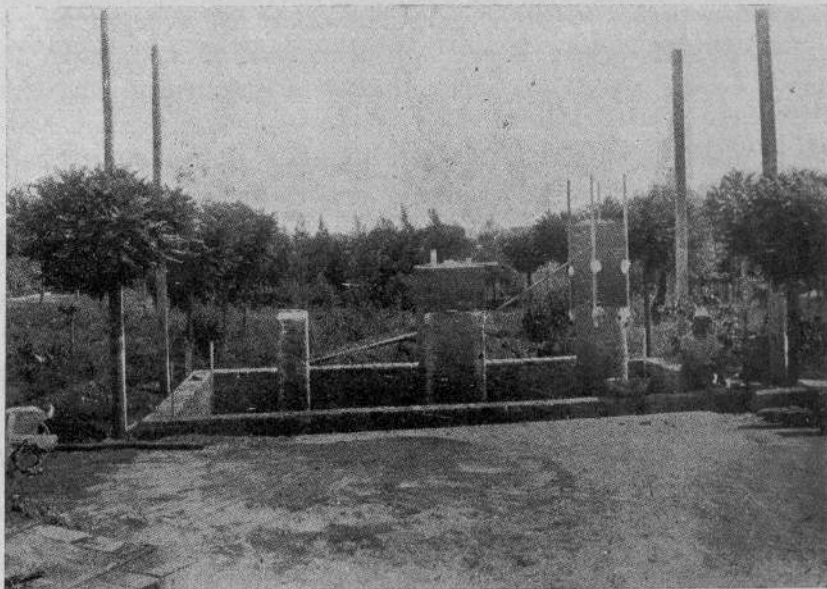


...e là in alto, nel cavo d'una grotticella, una candida immagine miracolosa verso la quale si volgono le preghiere e i supremi richiami delle speranze che non vogliono morire.



Ma il ritmo del lavoro degli infermi non s'arresta. La creazione è assidua e lieta: o per un'originale edicola di ombra e di riposo...

tanto criticata, tanto abbandonata, oggi celebri il tuo primo giorno di luce e di ardore; che importa se le tue installazioni sono modeste e primitive; che importa se ovunque c'è un'aria familiare e quasi paesana? E' questa forse la



...o per la grande fontana della «M», che conchiude un bel viale come la stessa lettera imperialmente sigilla gli alti destini della Patria Italiana.

tua bellezza; essa è riposta appunto nella tua architettura dimessa, architettura però che si circonda di spazio e di firmamento.

Quasi altera domus! come a casa propria: è questo il segreto della vita sanatoriale. Il problema edilizio non è che una minima parte di tutta la vita sanatoriale, ed una minimissima parte di tutta la lotta contro la tubercolosi.

I nostri infermi sono più ammalati nelle anime, e sottilmente, che nei loro polmoni, perciò sono così bisognosi di grandiosità sedative di natura: di senso di infinito, di vastità di spazio e di orizzonti. Perciò occorre curare in loro, oltre i polmoni, anche e soprattutto lo spirito.

I malati di tubercolosi, quando muoiono, non muoiono, ma cessano di vivere, perchè amano la vita fino all'ultimo istante anche quando essa è ridotta ad un soffio. Perciò occorre creare intorno a loro un ambiente ameno, estetico, umano più che è possibile; perciò io cercherò di distruggere nel sanatorio sempre più l'ospedale che rende tristi ed antisociali; perciò, allorchè con l'esperienza di ben 16 anni di direzione di sanatori io assunsi la carica di direttore di questa vecchia e gloriosa Porta Furba, legando la mia fede e la mia passione di modesto ma ardente gregario della lotta contro la tubercolosi, al benemerito e grande Istituto della Previdenza Sociale, così formulai le mie direttive ai miei valorosi collaboratori: «La Scienza con la sua tecnica, lo Spirito con la sua umanità, il Lavoro con i suoi stimoli e le sue lusinghe per il futuro, la grande vittoriosa forza della Natura, tutto deve tendere a ridare agli infermi la volontà e la capacità di vivere».

Ed ora la fatica continua, e traggio gli auspici da questa piazza, decorata dagli stessi infermi, da questo aringo che oggi mi appare come un'invocazione liturgica, da questo aringo che celebra, alla luce del sole, la sagra dei simboli della Chiesa e dell'Impero uniti nella cerimonia come in un canto di Dante! La fatica continua per gli ammalati orientati al prestigio di una sola parola: VIVERE; per me e per i miei valorosi collaboratori ispirati ad una sola voce: DOVERE, parola questa che nobilita e giustifica tutta la nostra esistenza che oggi come non mai e come sempre vive di una sola fede operante per la PATRIA, per il RE, per BENITO MUSSOLINI.

Ed a BENITO MUSSOLINI oggi più che mai si rivolge il nostro pensiero riverente, ed oggi più che mai commosso; a Lui che ha difesa ed esaltata la scienza, l'umana solidarietà, versando torrenti di luce, di potenza, in tutti i campi delle malattie sociali per lenire tante miserie e tanto umano dolore!

S. E. Buffarini e le altre autorità si congratularono con il prof. Bocchetti e con i suoi valorosi collaboratori, e la riunione si sciolse inneggiando al Duce.

55416

~~316987~~



21102

11-17

